

Il futuro della Camera di commercio



SUL NOSTRO SITO WEB

Per foto, approfondimenti e notizie in tempo reale collegatevi al nostro sito

www.ilrestodelcarlino.it/ferrara



Nicola Scolamacchia



Stefano Bonaccini



Giulio Felloni

«La fusione sarebbe un'operazione di chiara mancanza di equità nelle rappresentanze»

DAVIDE BELLOTTI
Presidente provinciale Cna

Chi vede nella fusione una perdita di autonomia guarda soltanto al proprio ombelico

NICOLA SCOLAMACCHIA
Presidente di Confesercenti



NEL MIRINO La sede della Camera di Commercio, in largo Castello

CONFARTIGIANATO

«Ora Ascom e Confesercenti si assumano la responsabilità dell'errore»

«LA CAMERA di Commercio di Ferrara avrebbe dovuto e potuto rimanere autonoma in quanto ente virtuoso. Il fatto che oggi alla stessa conclusione siano giunti in maniera bipartisan sia il Pd (consigliera regionale, Marcella Zappaterra) sia la Lega (ministro Gian Marco Centinaio), dice lunga su una riforma cominciata male e finita peggio». Si riassume così il pensiero della Confartigianato, da sempre contraria all'accorpamento, in particolare con Ravenna. Puntando sull'aspetto politico, Giuseppe Vancini e Paolo Cirelli, rispettivamente segretario generale e vicesegretario, rievocando il modello 'Cispadana', sperano si possa ritrovare un filo comune tra le associazioni di categoria, al di fuori di strumentalizzazioni. Motivo per cui invitano Ascom e Confesercenti, «che hanno fatto saltare il tavolo consegnando la poltrona di Presidenza a Ravenna», ad assumersi «la responsabilità dell'errore e a guardare avanti in maniera pragmatica». Vancini e Cirelli ricordano infatti che la Confartigianato ha da sempre espresso contrarietà all'operazione, «fino a rischiare l'isolamento», e ha proposto «inascoltata» che il consiglio camerale facesse una delibera per consentire alla Regione Emilia Romagna di fare ricorso. «Richiesta non votata e boicottata facendo mancare il numero legale», rimarcano. Si dicono tuttavia certi che ci siano margini per riprendere la questione. «Serve però coraggio». E sollecitano il presidente della Regione Bonaccini, a sollecitare a sua volta il Governo. «Perché la legge esiste, e su questo non ci piove, può però essere modificata». «I rinvii - la chiosa di Vancini - non servono. La soluzione peggiore sarebbe l'accoglimento dei soli ricorsi. In un simile caso, non avendo mai espresso un voto a favore dell'autonomia, non avremmo infatti nulla in mano e nessuna carta da giocare».

LE REAZIONI DELLE CATEGORIE Dopo le prese di posizione di Zappaterra (Pd) e l'appello delle Province di Ferrara e Ravenna

Felloni: «Ok se si torna all'autonomia» Cna: «Ben venga lo stop, legge illegittima»

Non si placa in dibattito sulla fusione delle Camere di commercio dopo la lettera in cui Paron e de Pascale hanno chiesto un dietrofront

Silvia Giatti

ANCHE se il presidente Bonaccini ha deciso di non intervenire, pare che l'intendimento della Regione sia quello di completare il processo di fusione delle camere di commercio, secondo quanto dispone la legge varata dall'ex ministro Calenda. All'appello ne mancano ancora due: Ferrara con Ravenna e Parma con Piacenza. Gli scenari politici, tuttavia, sono cambiati, come dimostrano i re-

centi interventi di Marcella Zappaterra e i dei due presidenti della Provincia di Ferrara e Ravenna, Barbara Paron e Michele de Pascale. «Il Pd fa un passo indietro per limitare un danno», tuona a caldo il segretario provinciale della Lega, Alan Fabbri che aggiunge: «Finalmente i tempi son cambiati e ora sulla questione si agisce solo con il buonsenso». Lo stop non piace molto al presidente di Confesercenti, Nicola Scolamacchia che si mostra favorevole, invece, alla fusione. «Giova ad entrambe le città - afferma -. Chi vede nella fusione una perdita di autonomia guarda solo il proprio ombelico». Più neutra la posizione di Ascom. «La fusione o l'autonomia - spiega il presidente Giulio Felloni - sono due forme di organizzazione dell'ente che non devono inficiare l'apartigianità che ha sempre caratterizzato la nostra ca-

IL SINDACO

«Ora aspettiamo che la Corte parli»

«LA fusione potrebbe toglierci dalla partecipazione di importanti progetti di sviluppo» dichiarò la primavera scorsa il sindaco Tiziano Tagliani alle associazioni di categoria che discutevano sulla fusione dell'ente camerale. Perplesità che continua ad avere. «Sono sempre stato critico nei confronti di questa legge - dice - e ora condivido la posizione di chi chiede alla Regione di attendere che la Corte si esprima».

mera di commercio. L'ente ha dimostrato di essere uno dei più efficienti del Paese e da un punto di vista tecnico organizzativo non c'è mai stata l'esigenza di doversi fondere. La legge però ce l'ha imposto. Se ora si torna sulla strada dell'autonomia noi non potremo che esserne contenti». Più netta la posizione di Cna. «Abbiamo sempre sostenuto che quella legge era illegittima - dichiara con forza il presidente, Davide Bellotti -. Ben venga lo stop anche perché la fusione sarebbe un'operazione di chiara e netta mancanza di equità nelle rappresentanze». Attendere il pronunciamento della Corte è corretto per il numero uno di Legacoop, Andrea Benini. «Mi sembra una proposta di buon senso - commenta - e se sceglieremo l'autonomia ben venga se questa ha senso da un punto di vista della sostenibilità tecnico-economica».

L'INTERROGAZIONE Il deputato sollecita il ministro Di Maio a «ripensare la legge» e a prendere una posizione. Poi critica il Pd: «Si è svegliato tardi»

Bignami (FI) chiede chiarezza al governo

UN'INTERROGAZIONE parlamentare per chiedere lo stop della fusione tra Camera di Commercio ferrarese e ravennate. Il deputato forzista, Galeazzo Bignami, rivolgendosi al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, critica l'intervento tardivo degli esponenti dem sul tema. «Purtroppo il Pd si è svegliato tardi visto che tali fusioni sono frutto di una legge varata nella precedente legislatura -

dice Bignami -. Ma, anche in vista dei pronunciamenti in merito ai tanti ricorsi presentati un po' ovunque, è doveroso che il Ministero prenda una posizione chiara, stabilendo se tali processi debbano fermarsi oppure no». Sulla fusione Ferrara-Ravenna Bignami non ha dubbi: «Siamo di fronte alle solite scelte, calate dall'alto, che non tengono conto delle specificità e delle identità territoriali e non danno

sufficiente garanzia rispetto al mantenimento di un servizio efficiente e soprattutto vicino a cittadini e imprese». Di qui la richiesta al Ministero, relativamente ad un «ripensamento complessivo di un impianto normativo che, già nelle fasi iniziali, sta dimostrando di non funzionare ma di produrre solo polemiche, malcontenti e ricorsi». Il deputato di FI interroga il ministro anche sull'opportunità di as-



DEPUTATO Galeazzo Bignami

sumere iniziative, anche di carattere normativo, per sospendere, anche in attesa dei pronunciamenti in merito ai ricorsi, l'accorpamento delle Camere di Commercio, con particolare riguardo a Ravenna e di Ferrara», ma soprattutto se si «intenda disporre modifiche di legge volte a ripensare all'attuale impianto normativo in merito all'accorpamento delle Camere di Commercio. Impianto che, così come strutturato, non sembra garantire il rispetto delle identità e delle peculiarità territoriali».

f. d. b.

CAMERE DI COMMERCIO LA FUSIONE PARE ORMAI SFUMATA

Il centrodestra esulta: «Era un piano Pd» Spadoni: «Aveva senso, non con Ferrara»

LA FUSIONE tra le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara sembra destinata ad essere cancellata definitivamente dal Governo. La legge di stabilità in discussione - secondo fonti romane - conterrebbe già una norma che bloccherebbe la riforma degli enti camerali. Dopo la presa di posizione dei presidenti delle due Province, Michele de Pascale e Barbara Paron, che hanno ufficialmente chiesto di soprassedere alla fusione, ieri il deputato Galeazzo Bignami di Forza Italia ha presentato una interrogazione al ministero per lo Sviluppo Economico per chiedere che l'iter di accorpamento venga sospeso. Secondo Bignami, la fusione tra gli enti di Ferrara e Ravenna «è frutto di scelte calate dall'alto, che non tengono conto delle specificità e delle identità territoriali». Samantha Gar-



din, segretario della Lega di Ravenna, saluta con compiacimento il «mantenimento dell'autonomia delle Camere di commercio di Ravenna e Ferrara». «La fusione - afferma - non aveva senso da qualunque parte la si considerasse, né per la logistica, né per la storia dei

due territori. Ma non bisogna dimenticare chi invece ha voluto a tutti i costi procedere su questa strada ormai inutile. Parlo della Giunta regionale Pd. Trovo invece sorprendente il completo dietrofront di Michele De Pascale».

PER GIANFRANCO Spadoni di Lista per Ravenna «la Camera di Ravenna avrebbe dovuto seguire la strada già tracciata, ad esempio con la sanità e i trasporti pubblici, di costituire un'Area vasta della Romagna, capace - ben diversamente dall'unione con Ferrara - di raggruppare territori omogenei dal punto di vista storico, culturale e socio-economico. Il matrimonio con Ferrara, avviato nel 2015, stipulato nel gennaio 2017, non si è però consumato, causa veti e campanilismi che hanno impedito all'ente progettato di costituire perfino i propri organi».